

Il Cavaliere gli dà dell'egoista. Quasi rottura

Bossi: Berlusconi è il pentapartito

Occhetto: meno insulti più programmi

La svolta possibile

GIANFRANCO PASQUINO

NON è vero che c'è la stessa confusione negli schieramenti che si candidano a governare il paese. Infatti, nell'ambito delle alleanze fra neofascisti, leghisti e berlusconiani si manifestano vere e proprie divergenze di natura strutturale e di portata strategica. Le divergenze strutturali riguardano la forma di Stato, se debba essere unitaria, come vogliono i neofascisti e presumibilmente i berlusconiani, oppure federale, come debbono sostenere i leghisti. E riguardano il tipo di sistema economico, poiché almeno a parole sia l'imprenditore privilegiato e indebitato (Berlusconi) che Bossi sostengono che il mercato debba essere il solo regolatore delle attività economiche, mentre il pensiero economico neofascista va in ben altra direzione. Quanto

«Dove c'era il pentapartito, adesso c'è Forza Italia», parola di Bossi. Lo scontro nel «polo della libertà» è ormai vicino al punto di non-ritorno. Dopo il crescendo di insulti a Berlusconi, culminato (per ora) in un fax alle sezioni leghiste che intima l'«assoluto divieto di spalleggiare e presentare in qualsiasi modo i candidati di Forza Italia», nascono i dubbi sulla tenuta del «polo della libertà» fino al 27 marzo. Bossi regalerebbe la vittoria alla sinistra, ma riguadagnerebbe la rappresentanza esclusiva del Nord. Intanto Berlusconi ammorbidisce i contrasti col leader lombardo: «Dopo le ruspe devono venire le betoniere e i computer per ricostruire». Ma non concede più di tanto all'amico-nemico che definisce «egoista» e avverte: «Sosterremo tutti i candidati, ma dopo le elezioni ognuno vedrà che determinanti sono stati i voti di Forza Italia». Da Bologna, il segretario del Pds lancia l'allarme: basta con gli insulti, con il «teatrino» dei duelli in tv, è tempo di parlare agli elettori di cose concrete che riguardano il futuro del Paese. «In campo - dice Occhetto - non ci sono una proposta statalista e una liberale. La sinistra e i progressisti sono per il risanamento della finanza pubblica, per proseguire nelle privatizzazioni e per finalizzare ogni sforzo alla creazione di posti di lavoro». A differenza della destra «noi diciamo che è possibile coniugare economia di mercato, efficienza, e solidarietà».

R. CASSIGOLI W. DONDI F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 4 e 5

Carlo A. Moro:
«La destra oggi?
Con i forti
contro i deboli»

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 2



Quello che resta del pullman incendiato sull'autostrada Napoli-Salerno, nei pressi di Nocera Inferiore

Fusco/Ansa

Carbonizzati nel pullman

Le fiamme bloccano una porta, 7 morti

SALERNO. Un orrendo rogo che ha ucciso sette persone. Un pullman andato in fiamme, sull'autostrada Napoli-Salerno, poche decine di metri dopo il casello di Nocera Inferiore. Una tragedia che ha funestato una domenica di festa, una città romana organizzata dai parrochiani di Santa Maria a mare di Maiori. Un viaggio interrotto alle 5.35 di ieri mattina. Sette morti: tra questi un bimbo di tre anni. I vigili del fuoco hanno trovato i loro corpi carbonizzati, ammassati nella parte posteriore del pullman, come se stessero cercando tutti di uscire da quella porta rimasta drammaticamente chiusa. Appena imboccata l'autostrada per Napoli il pullman ha accusato un'avaria, poi, ad un chilometro dal casello di Nocera Inferiore dal cruscotto, è uscito un denso fumo. Ma invece di fermarsi e di far scendere i passeggeri il proprietario ed autista dell'automobile, Sergio Barbaro, che si è costituito sei ore dopo l'incidente ed è stato arrestato per disastro colposo, ha proseguito. Si sono così persi attimi preziosi. Il fumo è aumentato, dal cruscotto è fuori-

La ragazza era già fuori
Per salvare la fidanzata
toma nel bus e muore

A PAGINA 3

scita una violenta fiammata, l'incendio poi si è esteso. I vigili del fuoco non hanno potuto far nulla per evitare una tragedia che si era ormai velocemente consumata. I viaggiatori erano 53. Quarantasei di loro si sono salvati. Per Mario Di Iorio di 2 anni, per suo padre Antonio, di 30, per sua madre Laura Matassi anche lei di 30, per Annarita Ferrara di 10 anni e per sua madre Rosaria Martino di 37, per Giacomo Mansi di 15 e per Antonio Fierro di 22 anni, non c'è stato nulla da fare. «La colpa è dell'autista - sostiene Antonio Mansi, sacrestano di S. Maria al mare - doveva fermarsi prima. Ci saremmo salvati tutti». E i fratelli Ferrigno: «Quando s'è sprigionata la fiammata, quelli in fondo sono rimasti bloccati. Li abbiamo sentiti chiedere aiuto. Li abbiamo visti dai finestrini, agitarsi, tentare di romperli. Li abbiamo guardati, impotenti, morire...».

VITO FAENZA
A PAGINA 3

Un paese sfida i boss

Comprano con una colletta l'auto al sindaco Pds
Era stata bruciata per un avvertimento mafioso

PALERMO. Sembrava una provocazione lanciata sull'onda della rabbia e che presto sarebbe stata dimenticata. Invece la gente di San Giuseppe Jato è stata di parola. Ha preso alla lettera la proposta di Luciana Guarnieri, presidentessa della pro Jato, che due settimane fa, durante la manifestazione di solidarietà per Maria Maniscalco, neosindaco picciotto del comune con salde radici mafiose, aveva detto: «Hanno incendiato la Bmw del nostro sindaco e noi gliene compriamo un'altra dimostrando che non temiamo la mafia o chiunque altro usi questi metodi». Ed è stato così. Dopo otto giorni, do-

La sentenza di S. Patrignano
Muccioli attacca:
un verdetto politico

JENNER MELETTI
A PAGINA 7

po una colletta porta a porta, hanno chiamato Maria Maniscalco e le hanno consegnato le chiavi di un Alfa 75, l'auto che anche se non perfettamente lucida e con qualche decina di migliaia di chilometri segnati sul cruscotto è il segno di una nuova presa di coscienza ed è anche un chiaro messaggio di rivolta e contestazione contro chi, mafiosi o no, ha tentato di bloccare o deviare il programma della nuova giunta di sinistra a lavoro da due mesi.

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 8

Il vicepresidente Usa ha ammesso una cattiva gestione della vicenda «Whitewater»

«Sì, sono stati commessi errori»

Al Gore scarica lo staff di Clinton

Veste all'occidentale
Studentessa condannata a morte
Riesce a fuggire

A PAGINA 12



NEW YORK. «Sì, sono stati commessi errori». Al Gore, il vicepresidente Usa, ha ammesso che lo scandalo «Whitewater», quello degli affari della famiglia Clinton in Arkansas, è stato gestito in modo maldestro. Gore si è riferito a Bernard Nussbaum, che si è dimesso l'altro giorno dall'incarico di consulente legale della Casa Bianca e ad altri funzionari dell'amministrazione che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. La maggioranza degli americani è convinta che ci sia del marcio in questo scandalo ma l'83% aggiunge che, ciò nonostante, non ha cambiato opinione sulla credibilità del presidente. Sanno che in tema di questione morale la destra era molto peggio. Non è ancora Watergate né Tangentopoli. Il punto dolente è ancora nel modo goffo con cui si è pasticciato con le indagini.

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 10

Auto!... È la voce della stiva che vi chiama. Ehi! voi lassù che avete molta luce e che respirate ancora il profumo delle magnolie, datemi una mano. Qui sotto c'è un fetore insopportabile e si respira a fatica. Non sembra più di essere in Italia, ma al Cairo o Calcutta o a Mexico City. C'è una gran confusione di lingue e di razze, le strade sono piene di baraccani, fez e le donne portano il velo nero. Ci sono odori di tè alla menta e di Doner Kebab. Qui sotto sembra di essere in una città turca popolata da africani e filippini. Voi non potete capire il mio razzismo viscerale e vi potete permettere il lusso di fare i progressisti illuminati: gli odori, le loro voci e certe presenze lì da voi non arrivano, solo voci sussurrate e intimore di qualche indiano dello Sri Lanka che fa il cameriere nei vostri rustici ristrutturati. Ai Panoli non molestate le vostre figlie la sera quando tornano a casa. Invece noi della stiva, qui all'Alberone, ab-

Salvatemi dai riciclati

PAOLO VILLAGGIO

biamo anche i polacchi e i russi; credetemi, roba da rabbrivire. I miei nipoti crescono in queste città «nuove» che saranno il loro acquario naturale. Ma noi vecchi questo cambiamento non lo sopportiamo, noi li odiamo i «terzo-mondisti» perché abbiamo perso anche la speranza di scappare in Danimarca a fare i pizzaioli napoletani.

La cosa che perd più mi fa imbufalire è che voi su alla luce fignete di non capire perché i «riciclatori» non mollano la presa per il 27 marzo. Ma andiamo, non prendeteci



per il culo! Volete sapere perché i «riciclatori» non demordono e mascherati da «nuovi» sono quasi tutti nelle liste elettorali? Perché c'è ancora una piccola schiera di seguaci pronti al voto di scambio. Ma perché sono così tenaci, vischiosi e spudorati? Ma è semplice, non sanno fare altro mestiere che i «politici». Fare il politico per loro non era fare il bene della Repubblica, lavorare per l'evoluzione civile dello Stato, ma perseguire solo interessi personali come la vanità, i vantaggi del potere, i soldi, orari comodi, bagasce di regime, macchine blu a

vogliono mollare la posizione! Noi della stiva lo abbiamo saputo tardi, ma voi lassù sapevate tutto. Vi scongiuro lassù, cercate di capire che se ci lasciamo travolgere dalla nuova ondata di destra siamo fotuti. Cioè le cose andrebbero forse meglio per la maggioranza protetta, ma i non garantiti e i diversi? La decisione del Parlamento europeo, per esempio, è un inno alla tolleranza, all'uguaglianza e all'amore cristiano per il prossimo: «Tutti gli uomini sono eguali di fronte a Dio!». Sentite anche la Costituzione della repubblica italiana all'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni sociali». Ma secondo la voce del vicario di Cristo, che sembra venire dal Medioevo, andrebbe così riscritto: «Tutti gli uomini sono uguali tranne gli omosessuali perché sono «frotti»».

D agenda ottomarzo
94-95

Martedì 8 Marzo con **L'Unità**